

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



Album

DOPO LO SCANDALO BENNETT

Asia Argento resta nelle puntate già registrate di «X Factor»

Asia Argento, travolta dallo scandalo Bennett, è di fatto licenziata da «X Factor» (si attende l'ufficialità da Sky). Ma il pubblico la vedrà nelle 7 puntate preliminari che sono state già registrate nel ruolo di giurata accanto a Fedez, Mara Maionchi, Manuel Agnelli. Sky, che sta valutando il sostituto (spunta il nome di Malyka Ayane), ha deciso però che l'attrice resterà nelle puntate che andranno in onda dal 6 settembre, mentre sparirà a partire dalla diretta del 25 ottobre. Rifare le selezioni avrebbe infatti penalizzato i ragazzi già scelti per il «live» del talent.

LINDSAY KEMP

3 maggio 1938 - 25 agosto 2018

Piera Anna Franini

Maestro del teatro e della danza, mimo, attore, ballerino, coreografo, regista e pure pittore. È stato tutto questo Lindsay Kemp scomparso ieri, a 80 anni, nella sua residenza di Livorno. Un inclassificabile che alla domanda su come poterlo definire, rispondeva: «Un poeta». Poeta e musa al tempo stesso, fonte di ispirazione di una serie di artisti che frequentando i suoi spettacoli e poi lezioni di danza impararono una svolta alla propria carriera. Il caso emblematico di David Bowie che imparò da Kemp, incontrato nel 1966, a stare sul palco, a comunicare con la gestualità. Le influenze - anche vicendevoli - si allargarono a tanti grandi della storia, delle rispettive e diverse storie: da Rudolf Nureyev a Mick Jagger, Ken Russell, Peter Gabriel, Kate Bush.

Nato a Cheshire, sull'isola di Lewis il 3 maggio del 1938, Lindsay Kemp aveva tentato di onorare il DNA inglese, e ancor prima le tradizioni marinare di casa, frequentando l'accademia navale, però virò presto verso gli studi d'arte frequentando il Bradford College. «Fu mamma la prima persona a portarmi a uno spettacolo teatrale. E come tutte le mamme sagge non voleva che frequentassi una scuola di teatro perché temeva che avrei fatto la fame», ebbe a confessare. E così fu: optò per il teatro e fece la fame. Ma fatale fu l'attrazione per l'arte nelle sue molteplici diramazioni. «Come tutti i bimbi, nacqui danzando. Poi la gente smette, io ho continuato anche perché la danza è la strada più veloce verso la felicità», amava dichiarare a quanti gli chiedessero cosa fosse per lui la danza. E ancora, a ribadire l'inevitabilità della sua carriera:

Da clown folle a icona pop Tutte le facce di un artista totale

*Morto il grande coreografo, ballerino e mimo inglese
Influenzò musica e cinema. David Bowie fu suo «allievo»*

È morto venerdì notte nella sua casa di Livorno il coreografo, attore, ballerino, mimo e regista britannico Lindsay Kemp. Aveva 80 anni. Era nato a Cheshire, sull'Isola di Lewis in Inghilterra, il 3 maggio 1938. Innamorato fin

dall'infanzia della danza, del teatro e del cinema, aveva studiato con Sigurd Leeder, Charles Wiedman e Marcel Marceau, per poi lavorare in varie compagnie di danza, teatro, danza, cabaret, musical, mimo, coreografia.

«Sono un intrattenitore nato».

Da visionario e anticipatore dei tempi, non trovava quel che sentiva, così lo creò da zero. Ventenne fondò la Lindsay Kemp Dance Mime Company

grazie alla quale poter sintetizzare i diversi linguaggi e dare corpo a spettacoli che hanno poi suscitato un mix di scandalo e meraviglia. Spettacoli come *Flowers, Nijinsky, Mr Pun-*

ch, Salomé, A Midsummer Night's Dream. L'immagine più iconica è legata alla maschera di Pierrot. In Italia si fece conoscere proprio con *Flo-*

wers grazie a Romolo Valli che aveva assistito allo spettacolo a Londra, quindi lo volle a Roma. Iniziava così il lungo rapporto con il nostro Paese, con un'Italia cui si deve l'invenzione dell'opera («È uno dei miei

grandi amori») e della commedia dell'arte, generi finiti nel mondo di Kemp. In tanti vollero esplorare il mondo di Kemp, anche la Hollywood di Mia Farrow o Sandy Powell. Ma fra gli «allievi» chiave - come si diceva - c'è David Bowie che assimilò la lezione del maestro fino ad allestire uno spettacolo rock di forza dirompente, nuovo: *The Rise and Fall of Ziggy Stardust*. E fra i mimi c'era lo stesso Kemp che a distanza di anni ammise che la folgorazione fu reciproca perché la visione di Bowie si era fusa con quella del proprio teatro d'avanguardia, ma al tempo stesso «quella musica mi portò in un mondo molto più rock, più drammatico». Genio assimilatore, Kemp fu sempre riconoscente a Marcel Marceau, padre spirituale, amico e insegnante. «Mi diede le mani» ricordava, mani da bo-



UNA VITA TRA DANZA E TEATRO

Il grande coreografo britannico Lindsay Kemp. Artista eclettico, è stato stella della danza, del teatro e del cinema. Fu amico di Federico Fellini, Mick Jagger, Peter Gabriel e David Bowie (qui sopra)



CULTURA UNDERGROUND

Poetico e visionario, anticipò il lavoro sulla sintesi dei diversi linguaggi creativi

teur finalmente educate a fluttuare come farfalle. Da lui imparò l'arte del mimo moderno di Étienne Decroux, ma anche l'arte del silenzio, e l'immobilità. «Perché un'immobilità carica di emozione vale cento gesti atletici».

Era legatissimo all'Italia. E il suo cuore batteva a Livorno. «Tutti mi chiedono: perché Livorno? Semplice, c'è il mare. Mio padre era un marinaio, è morto fra le onde». E quel porto lo faceva sentire bene. Lì, continuava a lavorare, con corsi di teatro e danza, alternati a masterclass in università, ideava spettacoli, in queste settimane stava lavorando a un laboratorio performativo per il teatro Sociale di Como, era atteso per settembre. C'era spazio per revival: il caso di *Kemp Dances*, in tour in questi due ultimi anni. Nato danzando, ha dato l'addio alle scene della vita danzando.

Luigi Mascheroni
da Pienza

Quando il film uscì, nel 1968, il critico cinematografico americano Roger Ebert scrisse: «Credo che il *Romeo e Giulietta* di Franco Zeffirelli sia il più eccitante film mai fatto tratto da un'opera di Shakespeare». E aggiunse: «Non perché è un dramma più grande dell'*Enrico V* di Laurence Olivier, perché non lo è. Né è un cinema più grande del *Falstaff* di Orson Welles». «Ma perché ha la passione, il sudore, la violenza, la poesia, l'amore e la tragedia nei termini più immediati che posso immaginare».

Il film di Franco Zeffirelli compie cinquant'anni esatti. All'epoca fu un enorme successo di pubblico in tutto il mondo. Vinse due Oscar (migliore fotografia

A PIENZA UNA MOSTRA PER I CINQUANT'ANNI DEL FILM

Romeo & Giulietta? Eterni quindicenni

Nel Palazzo dove fu girato, le foto e i costumi del capolavoro di Zeffirelli

a Pasquale De Santis e migliori costumi a Danilo Donati) e ha lasciato un segno nella storia straordinaria del rapporto tra Shakespeare e il cinema (sono qualche centinaio i film tratti o ispirati all'opera del drammaturgo inglese, tanto da poter quasi costituire un genere cinematografico a parte). Non sarà la trasposizione più bella, ma di certo fra le più popolari e amate.

Vi ricordate la colonna sonora di Nino Rota con la famosa *What Is a Youth?* (il cui il testo nella versione italiana fu scritto da Elsa Morante) che risuona durante

il ballo in maschera a casa Capuleti? La scena della festa fu girata qui, a Pienza, nel celebre Palazzo Piccolomini, che lo



ARTE Olivia Hussey e Leonard Whiting nella piazza del Duomo di Pienza

scrupolosissimo Zeffirelli scelse come set del suo film (altre scene furono girate a Gubbio e a Tuscania) sia per l'eleganza sia per l'autenticità conservativa rinascimentale. E oggi Pienza, per celebrare il compleanno del film (auguri), ospita una mostra, non solo per cinefili, con lo stesso titolo del tema di quel *Romeo e Giulietta, What is a Youth?* (aperta fino 6 gennaio). Nel loggiato a tre arcate del cortile di Palazzo Piccolomini, e poi nel giardino pensile e in tutto il piano nobile, dalla sala della musica alla biblioteca, ecco le gigantografie delle fo-

to di set e di scena esposte nel luogo esatto in cui furono scattate, ed ecco i sontuosi costumi realizzati da Danilo Donati, veri capolavori di alta sartoria cinematografica in cui l'Italia, come tanti Oscar dimostrano, eccelle da sempre.

Adattato al grande schermo da Franco Brusati e Masolino D'Amico insieme con lo stesso Zeffirelli, fedelissimo al testo di Shakespeare, girato in inglese, curatissimo nella ricostruzione di ogni dettaglio e con due attori giovanissimi (e perfetti), il *Romeo e Giulietta* del 1968 - così impolitico per un anno tanto ideologico - fu a suo modo rivoluzionario. Mise in scena, meravigliosamente, l'idea che, quattro secoli dopo essere stato cantato la prima volta, quell'amore ha sempre 15 anni. Tanti ne avevano allora, e continuano ad avere oggi. Romeo e Giulietta.